

UN FATTO DI CRONACA

In una bella giornata di sole sono ripartito da Hannover. Il Furgone era finalmente riparato, ma mi fermavo spesso lo stesso per controllare che le riparazioni tenessero perché, viste le esperienze dei giorni passati, non volevo rischiare ancora di fare una brutta fine. Tanto più che lungo la strada c'erano dei fossi che ci poteva stare dentro un uomo in piedi e non vedere il ciglio della strada.

Siccome comunque era quasi ora di pranzo ho svoltato giù all'uscita Hamelin-Pyrmont. Ho passato un ponte su un fiume che si chiama Weser e ho imboccato l'entrata della città. Veramente la prima idea era quella di fermarmi in un paesino, in un posto carino e trovare una trattoria tipica e mangiare qualcosa di buono e di locale con un bel boccale o due di birra chiara. Poi però ero già sulla strada della città di Hamelin e ho pensato che potesse esser bella da visitare, da farci un giro.

Già da quando sono entrato in città, passando dalla porta medievale, ho capito che c'era qualcosa di strano. Forse molto di strano. Le strade erano deserte. Nessuno in giro. Le finestre delle case tutte sprangate. Sembrava di essere in un film western quando arrivano i banditi e la gente del paesino di frontiera si barricava in casa o in cantina. Vi giuro che ho pensato che forse stava arrivando un uragano. Erano tre o quattro giorni che non leggevo il giornale, non ascoltavo la radio, non guardavo la tv. Poteva essere successo di tutto e io non lo sapevo. Avranno dichiarato la guerra.

Poi dal portone di una casa, poco più avanti di me sulla strada principale, si è sentito un gran rumore. Un portone di un cortile è sbattuto e è venuto fuori un bello sguazzo di acqua nera come se avessero allagato il cortile per pulirlo dopo degli anni che non lo puliva nessuno. Subito dopo dal portone è uscito anche un uomo con una scopa di saggina in mano e urlava e urlava chissà cosa. Una maledizione ecco cosa siete, un canchero, siete merda merda merda. Tutto questo urlava l'anziano facendo girare la scopa in cerchio come un cavaliere con la spada. Merda merda e ancora merda. Ho guardato in basso e ho visto la fiumana delle zampette, delle code, dei baffetti grigi, dei culi neri dei ratti e gli occhi come capocchie di spillo, rossi e neri. I topi, saranno stati delle centinaia sicuramente, sono usciti dal portone e son filati giù dal tombino in mezzo alla via, proprio come acqua. Qualcuno è tornato in casa passando dal cortile.

Perbacco. Per un disinfestatore, e io faccio quello di mestiere, questa qui era una scena bellissima. Chiaramente mi aveva fatto molta impressione e schifo anche. Ma ci vedevo comunque una fonte di lavoro, un buon modo per trovare qualcosa da fare senza stare tanto a cercarlo. Mi sono avvicinato al portone da cui era iniziato tutto. Il vecchio però aveva già chiuso tutto e sbarrato il cortile. Allora ho provato a suonare qualche campanello. Hoffmann, Goldstein, Bruckner, Rossetti. Si sentiva solo lo squillo del campanello dentro il palazzo, ma rimbalzava a vuoto sulle pareti e fin sul tetto spiovente con le placche di ardesia blu. Nessuno rispondeva.

Poi ancora case sbarrate, vetrine dei negozi abbassate, qualcuna anche sfondata e vuota. Cominciavo ad avere un po' paura e a pensare davvero che era cominciata la guerra e che mi avrebbero richiamato nell'esercito. A me fa schifo l'esercito, mi fa schifo prendere in mano il fucile e obbedire a degli ordini, devo dirlo. Pensavo già di girare sui tacchi e andare in Svizzera che ci abita mio cugino oltretutto e mi poteva ospitare, potevo fare anche una bella vita. C'avranno pure gli scarafaggi e i topi in Svizzera. Io avevo il mio furgone e stavo a posto. Fregavo anche la guerra. E intanto un altro vecchio, anzi erano due, uno ciccione e uno magro, tutti e due coi capelli grigi e le bretelle, mi fanno dei gesti come per avvisarmi da lontano di avvicinarmi o forse di stare molto attento. Io mi sono avvicinato.

Intanto il bel sole della mattina che mi aveva fatto venire voglia di perdere ancora del tempo in Sassonia era quasi andato via. Al suo posto era venuta su una foschia grigia e anche il cielo si era coperto e diventava grigino, color mobili da ufficio.

I due signori si continuavano a sbracciare e quando sono stato a tre o quattro metri da loro hanno cominciato a parlarmi. Si davano il turno delle frasi nel parlare. Mi spiegavano che la città era tutta un casino, mezza abbandonata per via di un'invasione di ratti. E io a dirgli che i ratti li avevo visti. Ma vi va anche bene perché io sono un disinfestatore. E Allora loro mi han preso subito uno da un braccio e uno dall'altro, a braccetto mi hanno portato in municipio. Scusate signori, mi piacerebbe sapere dove mi portate, gli dicevo. In municipio mi dicevano. Ah, rispondevo. E così per due o tre volte perché la strada sembrava non finire mai e loro andavano piano perché erano un po' anzianotti. Io guardavo i cartelli e il municipio era segnalato da tutta un'altra parte. Scusate ma siamo sicuri che il municipio è di qui? Chiedevo. Ma senti te se ci devi insegnare dov'è il municipio a noi che siamo di qui. Avevano ragione. E via che andavamo avanti a braccetto per le strade sassose di Hamelin.

Infatti arriviamo nella piazza del municipio. Un bel palazzo come ve lo aspettate voi. Un palazzo tipico della Sassonia, non sto qui a spiegarvelo. I due vecchietti mi portano su dalle scale sempre tenendomi sotto le ascelle e acquistando un po' in forza e in velocità. Tanto che gli ho ho fin detto Lasciatemi signori ce la faccio ancora da solo, e loro mi hanno mollato. Il bürgermeister era un bell'uomo vestito con un completo italiano. Uno di quegli amministratori pubblici moderni che sembra più un manager. Una persona distinta si dice così. Questi due cittadini mi dicono che lei è disinfestatore e ci potrebbe aiutare con questa sciagura dei ratti. E sa, non è neanche la prima volta. La città è da secoli che è esposta periodicamente alle invasioni dei ratti. Non c'è niente da fare. Solo che la gente si dimentica e allora scappa ancora come se fosse la prima volta. E dove scappa poi. Nel paese vicino. Forse che a Hessisch e Emmerthal non hanno i topi? O a Coppenbrugge? Certo che ce li hanno. Ma veniamo a lei cosa può fare? E in quanto tempo? E con che mezzi? Non userà mica dei pesticidi, perché sa ci siamo appena convertiti al biologico. E la tariffa?

Io e il bürgermeister dai capelli color topo ci siamo accordati per cacciare via i ratti da Hamelin. Gli accordi erano che sarei stato pagato solo se riuscivo a mandarli via entro il sabato successivo perché cominciava la fiera annuale degli agricoltori e non si poteva fare di certo con la città vuota. Comunque non mi preoccupavo perché era martedì e avevo tre giorni pieni per fare il mio lavoro e anche se la città era bella grossa non avevo problemi. Calcolavo a mente che al massimo ci avrei messo due giorni. Per il pagamento ho piazzato lì una bella cifra. Dovevano averle già provate tutte prima di evacuare la città e allora se erano arrivati a questo punto sarebbero stati disposti a pagare qualunque cifra.

Ho dormito in una casa extra lusso. Sulle pareti c'erano dei quadri che dovevano valere un sacco di soldi. La casa era vuota naturalmente. I padroni di casa dovevano essere scappati con gli altri. Anche se avevo scoperto che non tutti gli abitanti erano scappati. Una trentina di famiglie erano rimaste. Erano molto religiose e da quando era iniziata l'invasione dei ratti non facevano altro che riunirsi in duomo e pregare e pregare perché tornasse tutto a posto. Mi sono addormentato che erano l'una o le due. Son stato tutto il tempo a girare per casa e sentire i passetti dei ratti nelle altre stanze. Poi ho dormito in un letto morbidissimo nella stanza della padrona di casa. I cassetti erano pieni di mutande di pizzo e di giocattoli di gomma. Un letto morbido che non me lo dimentico.

Ho sognato ancora l'incidente a Hannover.

Alle sei di mattina ero già in giro per la città. Seduto alla guida del furgone. Sul sedile del passeggero avevo un grosso sacchetto di carta pieno di panini dolci e brioche varie che mi aveva regalato l'unico panettiere rimasto in città, vedendomi passare. Deve aver letto sul retro del furgone DISINFESTAZIONE e allora per lui sono diventato una specie di salvatore. Il mio metodo di derattizzazione è semplice e scientifico. Praticamente io emetto delle frequenze sonore che ai ratti danno particolarmente fastidio. L'animale si ritrova in un habitat ostile in cui non riesce a resistere e è costretto a scappare. Nella pratica io giro per la città con le mie casse stereo e mando musica a tutto volume. Di solito dà molto fastidio anche alle persone anziane, ma in questo caso non credo che chiameranno le forze dell'ordine perché c'è un buon motivo per far confusione.

Già al secondo giro completo della città, finito verso le quattro del pomeriggio, la maggior parte dei ratti era scappata terrorizzata verso il fiume. Uno schifo di visione di migliaia di code che strusciano una contro l'altra e un sacco di topi morti per strada. Ma per quello sarebbero passati di notte i mezzi della nettezza urbana.

Ho parcheggiato in piazza del municipio e mi sono diretto alla trattoria per bere una birra prima di cena. Poi con il mio boccale in mano ho fatto due passi per la città e sono passato a fianco della cattedrale. Aveva le porte chiuse ma da dentro si sentiva un continuo mormorio della gente che stava pregando interrotta dalla voce più forte del prete che scandiva bene le parole. Poi a un certo punto verso la fine ho sentito delle voci più sottili come voci di ragazzini che intonavano dei canti che sentivo sempre da piccolo. Ma io andavo in chiesa solo per i funerali.

A cena il bürgermeister si è congratulato per il mio lavoro e mi ha offerto dell'arrosto e delle patate con il burro e anche una torta di cioccolato. Stavolta quando sono tornato nella casa ho dormito subito. Poi mi sono svegliato verso le tre del mattino per pisciare. Il bagno era al piano di sotto rispetto alla mia stanza. Sulle scale gelate avevo i brividi e poi mi sembrava di sentire ancora quel mormorio di vespe della gente che pregava. Ho guardato fuori dalle feritoie nell'androne delle scale. Doveva essere un palazzo medioevale anche quello. Si vedeva la piazza della cattedrale e c'erano ancora le luci accese all'interno e a allungare l'orecchio si sentiva ancora davvero il suono della gente che pregava a voce sempre più alta. Poi sono passate le macchine con gli spazzoloni per pulire le strade dalle carcasse dei ratti morti. Pulivano con le spazzole e contemporaneamente spruzzavano dell'acqua violacea che conteneva un disinfettante da obitorio.

Il secondo giorno mi son svegliato ancora presto anche se sapevo che c'era poco da fare. Giravo con calma con la musica a tutto volume e solo da qualche cantina usciva un topo stanco e stordito che non sapeva ben dove andare. Dal finestrino abbassato allungavo un bastone con una rete e prendevo il topo. Ne avrò riempiti cinque sacchi della spazzatura. Ma già dopo pranzo le strade erano pulite e non sembrava neanche che ci fosse stata l'invasione. Mi immaginavo già la faccia del bürgermeister quando gli avrei detto che in un giorno e mezzo avevo già finito il lavoro. E invece poi il bürgermeister non era felice come pensavo. Faceva tutto un sorriso storto e ripeteva alla segretaria che c'era subito da richiamare la gente che era sfollata a Emmerthal e a Coppenbrugge e Hessisch. E lei ha fatto un ottimo lavoro. Ma lo diceva guardando verso il muro e si vedeva che stava pensando a dell'altro.

Volevo partire. Volevo che mi pagassero così partivo subito e magari andavo in Svizzera da mio cugino Oleg. E intanto la gente cominciava a ritornare a Hamelin. A me mi

avevano dato una stanza in un hotel di lusso dove mangiavo quello che volevo. Evidentemente i signori ricchi che abitavano in quella casa con i quadri costosi e i cassetti pieni di giocattoli di gomma erano tornati anche loro. E poi si stava preparando la grande fiera degli agricoltori e nella piazza del municipio e in quella della cattedrale si montavano degli stand prefabbricati in legno. Io volevo proprio levare le tende e sono tornato in municipio. Ma qui era tutta un'altra cosa adesso con il personale in attività. Chiedevo di parlare con il signor borgomastro e questi mi rimbalzavano da un ufficio a una segreteria e poi ancora da un responsabile del verde pubblico e da un ufficiale sanitario. Quando stavo per spazientirmi finalmente ho visto passare in corridoio la segretaria del bürgermeister e l'ho fermata. Signorina avrei bisogno urgente di essere pagato perché devo ripartire entro domani. Mi mu mo ma, risponde lei. Ma mi mu e allunga il brodo e guarda verso il muro e prende tempo. Il consiglio comunale è in corso e non si può entrare e le faccio sapere qualcosa domani.

Venivo giù dalle scale del municipio con una rabbia in corpo che è difficile da spiegare. I clienti che non pagano mi fanno sempre venire i cinque minuti, ma i clienti ricchi che non pagano mi fanno proprio uscire di testa. Allora mentre ero sull'ultimo scalino e stavo per uscire in strada ci ho ripensato e sono tornato su. Ho cercato la sala del consiglio che si evidenziava per la scritta dorata SALA DEL CONSIGLIO sopra la porta. Ho spinto l'inserviente che guardava chi entrava e usciva e sono entrato di prepotenza nel mezzo della seduta.

Chissà come mi è venuto in mente di fare così lo sbruffone. Chissà come ho pensato di entrare lì e di dirgliene quattro a quegli spilorci che gli avevo salvato la città e la fiera dell'agricoltura. Fatto sta che ero in mezzo a questo cerchio di scranni di legno coi microfoni e gente in giacca e cravatta e signore in tailleur e occhiali con la catenella. Un gran mormorio e qualcuno che esclamava Eccolo lì, proprio di lui si parlava. E il bürgermeister in piedi sopra un palchetto di legno che imboniva le masse con i palmi aperti Buoni Buoni. E mi presentava come il signor Disinfestatore che ci ha aiutati in questo momento complicato per la città. E una donna che si è alzata dalla panca e ha urlato al microfono che io non avevo risolto un bel niente e che adesso i topi ce li aveva Emmerthal e il problema non era risolto ma solo spostato, polvere sotto il tappeto, diceva. E la gente di Emmerthal adesso era ospitata dagli abitanti di Hamelin ma che loro non se lo potevano permettere, era una spesa. E allora i conti si pareggiavano. E io non avrei avuto niente. E poi anche le altre persone hanno votato alzando la mano e il bürgermeister guardava il muro e alzava le palme al cielo e mi diceva Sono spiacente signor Disinfestatore ma il consiglio ha deciso. Sia ragionevole.

Sono stato un signore. In un'altra circostanza avrei spaccato tutto, spaccato anche qualche testa, invece niente. Mi son preso su e sono uscito. In quelle situazioni lì non c'è altro da fare, anche se si ha ragione e si hanno di fronte delle merde. Però chiaramente dentro di me pensavo già a come fargliela pagare e pensavo che non gliela potevo far passare così. Poi quando sono uscito in strada c'era un sacco di gente intorno al mio furgoncino, gente che non avevo mai visto. Quando mi sono avvicinato hanno cominciato a sputare e a tirarmi per la camicia e a urlare. E tiravano calci e mazzate anche al furgone che ormai era tutto ammaccato. A fatica son riuscito a salire, a farlo partire e uscire dalla città.

Ho fatto una decina di chilometri e poi mi sono fermato vicino a dei resti di un castello vicino a Coppenbrugge, poi ho preso un sentiero di montagna. Ho passeggiato nel bosco con la rabbia che mi saliva dentro e con la voglia di vendicarmi. Sul lato della montagna ho trovato una grotta bella grande, avrà avuto lo spazio di un piccolo cinema. Mi sono

messo a esplorare la grotta con la torcia elettrica e ho visto che le pareti erano piene di disegni dei bambini, animali e uomini e facce sorridenti e mostri con le corna. Quando sono tornato al furgone era quasi sera e ho avuto l'idea che mi serviva.

Il giorno dopo era sabato e sarebbe iniziata ufficialmente la fiera dell'agricoltura. Quindi il venerdì notte, per dimenticarsi l'invasione dei topi, i bravi cittadini di Hamelin avrebbero fatto una bella cerimonia in chiesa e avrebbero pregato perché non succeda più niente di simile. Allora io ho guidato fino alle porte della città e mentre gli uomini e le donne pregavano in chiesa ho acceso il mio stereo con la musica più dolce che avevo. Tutti i bambini lasciati a casa nei loro letti si sono svegliati contemporaneamente. Le strade della città erano vuote e bagnate di rugiada, buie e azzurrine nella notte. I bambini hanno sceso le scale e aperto i portoni di casa. Sono venuti a piedi scalzi e ancora in pigiama e camicia da notte. Bambine dai capelli biondi, bambini dagli occhi grigi, tutti in silenzio. Li ho fatti salire sul furgone e ho chiuso il portellone, poi sono tornato a Coppenbrugge e ho guidato fino alla caverna. Ho fatto fatica perché il furgone pesava molto più del solito e le ruote si infangavano e ho rischiato di rimanere bloccato nella carraia. Arrivati alla caverna ho fatto entrare tutti e messo il furgone davanti all'entrata.

Il giorno dopo il bürgermeister e la gente di Hamelin urlavano davanti alla caverna. Cosa hai fatto, ridacci i nostri bambini. E io urlavo indietro Pagatemi. E loro via a dire che ero pazzo e che non mi avrebbero pagato e sarei andato in galera e mi avrebbero impiccato come un cane. E io gli dicevo solo Pagatemi. Poi ho fatto saltare il furgone e la caverna magica si è chiusa. I giornali e le tv e la radio hanno detto che i bambini di Hamelin sono rimasti incastrati in una grotta durante una gita scolastica e che un crostone di roccia si è staccato a causa delle piogge intense degli ultimi giorni. Eppure tutti sanno che non pioveva da quasi tre settimane.